

L'Africa romana

Le ricchezze dell'Africa.
Risorse, produzioni, scambi

Atti del XVII convegno di studio
Sevilla, 14-17 dicembre 2006

A cura di
Julián González, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara e Raimondo Zucca

Estratto



Carocci editore

Claudia Perassi
Il "Numidian Hoard"
del Malta National Archaeological Museum

L'attività di valorizzazione dei beni culturali maltesi, avviata dalla Missione Archeologica Italiana a Malta alla ripresa delle proprie attività nel 1995¹, comprende anche la catalogazione delle circa 9.000 monete antiche della National Numismatic Collection, conservata presso il Malta National Archaeological Museum di Valletta². Fra di esse è stato individuato un piccolo gruppo di monete numide, indicato come "Numidian Hoard" da un cartellino premesso alla busta contenente la prima moneta³. Ogni involucro riporta inoltre, come identificativo, in aggiunta al numero di inventario e alla specificazione "Numidia/Masinissa", una lettera "H", ad evidenza iniziale di *hoard*.

Le monete così denominate sono 84. Al momento dell'apertura, due buste sono però risultate vuote (cat. nn. 83-4)⁴. Tre esemplari

* Claudia Perassi, Istituto di Archeologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

1. La Missione è costituita da Unità di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, dell'Università del Salento, dell'Università degli Studi di Foggia e dell'Università Cattolica di Milano, sotto la direzione di Maria Pia Rossignani. Le indagini archeologiche, avviate nel 1963, avevano subito una lunga interruzione a partire dagli inizi degli anni Settanta.

2. Il materiale numismatico è al momento depositato presso la National Bank della capitale maltese, in attesa del termine dei lavori di ristrutturazione del Medagliere.

3. Ho catalogato il piccolo nucleo monetale nel corso di un soggiorno a Malta nel maggio del 2006, finanziato con fondi COFIN 2003 (coordinatore scientifico prof. Alberto Cazzella). Desidero ringraziare la dott. Suzannah Depasquale, Curator of Archaeology presso la National Agency for Museum and Cultural Heritage, per l'operosa collaborazione. Le fotografie delle monete sono state eseguite da David Cardona.

4. L'appartenenza al "Numidian Hoard" delle monete che erano originariamente contenute nelle due buste è però certa, poiché anche su queste ultime è apposta la scritta "Numidia/Masinissa/H".

sono stati ritrovati gravemente compromessi nella loro integrità, manifestazione evidente di una sindrome da "cancro del bronzo", che ha trasformato parti più o meno estese dei tondelli in una sottile polvere verde-azzurrognola (cat. nn. 12, 26, 80; FIG. 1)⁵. Non infrequentemente gli esemplari mostrano lungo il bordo un pronunciato codolo di fusione o/e un incavo più o meno profondo, entrambi conseguenti all'utilizzo di forme multiple per la fusione dei tondelli (FIG. 2)⁶. Un pezzo presenta, invece, un largo globulo in forte rilievo posizionato al centro del campo del D/ (cat. n. 3; FIG. 3): tale particolarità, segnalata anche in altri ripostigli numidi, attende ancor oggi una spiegazione soddisfacente, ma pare legata al processo di coniazione delle monete⁷.

L'orientamento dei conii è pressoché costantemente di 360°⁸. Non sono stati individuati legami di conio, né esemplari in piombo⁹. Un solo pezzo reca la misteriosa scritta "172" (cat. n. 63; FIG. 8a), apposta a mano sul R/.

5. Preoccupanti tracce di cancro del bronzo sono state purtroppo riscontrate su non pochi altri esemplari, con grave pregiudizio per la loro futura conservazione, in mancanza di operazioni di restauro della superficie metallica, con applicazione di inibitori.

6. Le singole forme per la fusione erano cioè collegate tramite brevi canali, a loro volta uniti a un canale centrale. Tale matrice multipla, dalla struttura alberiforme, permetteva il fluire del metallo da una forma all'altra, con la fabbricazione simultanea di più tondelli monetali. I dischetti così ottenuti dovevano poi essere separati, con un colpo di sgorbia, dal metallo che si era solidificato nei canali di congiunzione. Se l'operazione di stacco non era eseguita con perizia, il bordo del tondello poteva essere intaccato o, viceversa, mantenere in parte il codolo di fusione. I due elementi possono coesistere sullo stesso esemplare. Su questo aspetto tecnico della produzione monetale antica, cfr. F. BARELLO, *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell'antichità*, Roma 2006, p. 98; per la sua applicazione nella monetazione numida, cfr. D. GÉRIN, *Un trésor de monnaies numides trouvé à Cherchel (?) à la fin du XIX^e siècle*, «Trésors monétaires», 11, 1989, p. 14.

7. Ivi, p. 15. Meno netta è la presenza del globulo centrale anche su un secondo esemplare, piuttosto usurato (cat. n. 82; FIG. 7).

8. Sono state riscontrate quattro sole eccezioni: due esemplari presentano il R/ ruotato di 30° (cat. nn. 33, 65), due invece di 330° (cat. nn. 24, 59).

9. Ritrovamenti di esemplari numidi in questo metallo, o in piombo ricoperto da una pellicola di bronzo, sono frequenti, ma essenzialmente circoscritti alla zona dell'Algeria compresa fra Costantina e Algeri (cfr. J. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique antique [400 av. J.-C.-40 ap. J.-C.]*, Toulouse 2000, pp. 164-5). Secondo Gérin, *Un trésor de monnaies*, cit., p. 15, gli esemplari in piombo sarebbero precedenti a quelli in bronzo.

Composizione del "Numidian Hoard"

Le 82 monete pervenute raffigurano al D/ una testa maschile barbata, con corona di lauro, rivolta a sinistra, identificata come ritratto reale¹⁰, e al R/ un cavallo al galoppo, anch'esso verso sinistra¹¹. Sulla base della classificazione tipocronologica proposta da Jacques Alexandropoulos per la monetazione dei re numidi¹², il "Numidian Hoard" risulta composto da 12 esemplari della serie 12 (14% del totale) e da 70 esemplari della serie 18 (84% del totale)¹³. Questi ultimi sono così suddivisi: 23 pezzi del tipo 18, 46 del tipo 18 variante a, uno del tipo 18 contromarcato D (cfr. GRAFICO 1). Tutti gli esemplari del piccolo nucleo monetale appartengono dunque, secondo Alexandropoulos, alla produzione della zecca di *Cirta*, che utilizza sui propri nominali il tipo del ritratto reale laureato¹⁴.

La serie 12¹⁵ (cat. nn. 1-12) si caratterizza per la presenza sul

10. Il ritratto reale, con o senza diadema, compare sulla monetazione numida con le emissioni in bronzo e argento battute da Syphax e dal figlio Vermina (213-200 ca. a.C.; cfr. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., pp. 141-2). Il tipo sarà ripreso da Massinissa, nelle varianti con diadema e con corona di lauro, che sembrano dipendere dall'utilizzo di due zecche differenti, rispettivamente localizzate a *Siga* e a *Cirta* (ivi, p. 154; cfr. anche *infra*, nota 14). Per altre proposte identificative del soggetto monetale (Ercole, Melqart, Giove), oggi però superate, cfr. J. MAZARD, *Corpus nummorum Numidiae Mauretaniaeque*, Paris 1955, pp. 23-4; ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 154; H. R. BALDUS, *Die Münzprägung der numidischen Königreiche*, in *Die Numider. Reiter und Könige nördlich der Sahara*, *Austellungskatalog Rheinisches Landesmuseum Bonn*, Bonn 1979, p. 191.

11. Sul soggetto del cavallo, che la monetazione numida ha in comune con quelle di Cartagine e dei sovrani mauri, cfr. MAZARD, *Corpus nummorum*, cit., pp. 25-6; BALDUS, *Die Münzprägung*, cit., pp. 192; 648; M. C. NICOLAU KORMIKIARI, *Numidian Royal Portrait*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas*, Madrid 2005, p. 352.

12. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit.

13. È ipotizzabile che rientrassero in una di queste tipologie anche le due monete oggi irrecuperabili (= 2% del totale), in quanto le scritte identificative apposte sulle buste nelle quali erano originariamente contenute non differiscono da quelle rinvenute sugli altri involucri.

14. La localizzazione dell'attività di coniazione della monetazione numida a *Cirta* e a *Siga*, città "capitali" del regno, poste rispettivamente in *Massyilia* e in *Masaesyliya*, non esclude «l'existence momentanée d'ateliers parallèles officiels ou semi-officiels, et cela sans parler des ateliers vraisemblablement marginaux» (ivi, p. 151; cfr. anche *supra*, nota 10). Sulla zecca di *Siga*, cfr. anche J. P. LAPORTE, *Siga et l'île de Rachgoun. Annexe 1. Numismatique*, in *L'Africa romana* XVI, pp. 2571-7.

15. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 396.

Grafico 1: Composizione del "Numidian Hoard".

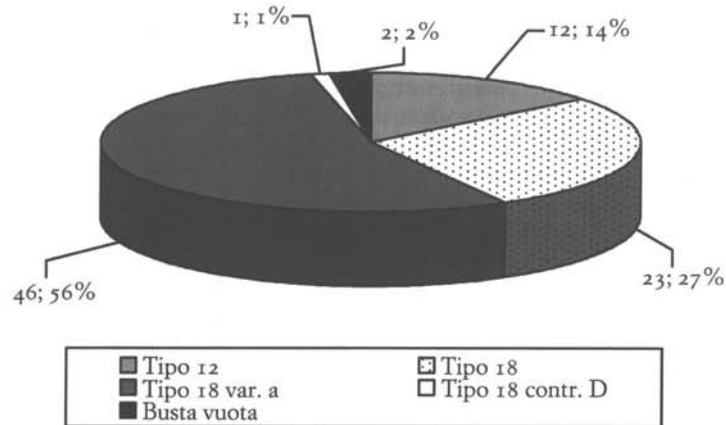
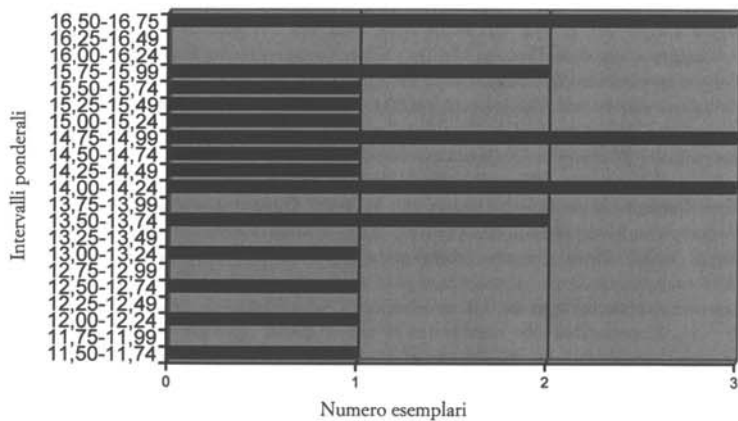


Tabella 1: Serie 18



R/, nel campo monetale sotto al corpo del cavallo, della scritta bi-letterale in punico MN (FIG. 4), interpretata come acronimo delle lettere iniziali e finali del nome reale, secondo l'uso della moneta-



Fig. 1: "Numidian Hoard" (catalogo n. 12).



Fig. 2: "Numidian Hoard" (catalogo n. 42).



Fig. 3: "Numidian Hoard" (catalogo n. 3).



Fig. 4: "Numidian Hoard" (catalogo n. 9).

zione numida. Tenuto conto che le due lettere si addicono sia al nome di Massinissa, sia a quello del figlio Micipsa¹⁶, Alexandropoulos attribuisce tale tipo di monetazione ai regni di entrambi i sovrani, dunque con un ampio *excursus* cronologico, dal 203 al 118 a.C.¹⁷. Il nominale viene interpretato come un'unità, con diametro compreso fra 25 e 28 mm e peso di 12,97 gr. La media ponderale degli undici esemplari integri del "Numidian Hoard" si attesta a 13,28 gr, leggermente superiore pertanto a quella indicata da Alexandropoulos, con una moda ancora maggiore¹⁸.

La serie 18¹⁹ (cat. nn. 13-35) ripete i soggetti della serie 12, ma è anepigrafe (FIG. 5). Nella variante "a" (cat. nn. 36-81) si arricchisce della notazione di un globetto al R/, collocato sotto al ventre del cavallo (FIG. 6). Un solo esemplare è dotato su questo lato di un simbolo accessorio in rilievo, costituito dalla testa di Ammone, rivolta verso il basso (cat. n. 82; FIG. 7)²⁰. L'ambito cronologico proposto da Alexandropoulos per la serie 18, costituita ancora da un'unità²¹, che avrebbe preso come modello le ultime



Fig. 5: "Numidian Hoard" (catalogo n. 20).



Fig. 6: "Numidian Hoard" (catalogo n. 47).



Fig. 7: "Numidian Hoard" (catalogo n. 82).

16. I nomi dei due sovrani in alfabeto punico sono infatti MSNSN e MKWSN.

17. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., pp. 153-5. Il lungo regno di Massinissa si estese dal 203 ca. al 148 a.C.; quello del figlio Micipsa, salito al trono insieme ai fratelli Gulussa e Mastanabal, morti entrambi al più tardi nel 140/139, terminò nel 118 (cfr. M.-R. ALFÖLDI, *Die Geschichte des numidischen Königreiches und seiner Nachfolger*, in *Die Numider*, cit., pp. 51-9; E. STORM, *Massinissa. Numidien im Aufbruch*, Stuttgart 2001). MAZARD, *Corpus nummorum*, cit., p. 32, ipotizza invece un'adozione della sigla MN anche da parte di altri sovrani, in quanto percepita ormai come tradizionale della monetazione numida.

18. N. ess. 11; peso min. 8,96; peso mass. 15,41; media: 13,28; mediana: 13,71; moda: 13,75-13,99; σ : 1,71.

19. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., pp. 397-8.

20. Cfr. *ivi*, pp. 166-7; MAZARD, *Corpus nummorum*, cit., p. 25. I simboli, che possono anche assumere la forma di una contromarca, sono costituiti, oltre che dalla testa di Ammone, dal "segno di Tanit", da un trofeo, un globulo, un occhio e una "S" rovesciata. L'adozione sulla monetazione numida della testa di Ammone richiamerebbe il culto di Alessandro Magno, secondo F. COARELLI, Y. THÉBERT, *Architecture funéraire et hellénisme numide*, «MEFRA», 100, 1988/2, pp. 812-3, mentre L.-I. MANFREDI, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, (Bollettino di Numismatica. Monografia/6), Roma 1995, p. 197, ipotizza un legame con la popolazione dei Garamanti, dei quali Giove/Ammone costituiva la principale divinità.

21. I multipli, di valore forse quintuplo e doppio, sono rari (ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 387, nn. 16-7); più abbondante è la coniazione di una frazione che pare corrispondere a $1/4$ dell'unità (*ivi*, p. 398, n. 19), seguita da pezzi corrispondenti a $1/8$ (*ivi*, p. 398, n. 20).



Fig. 8 a-b: "Numidian Hoard" (catalogo nn. 63, 72).

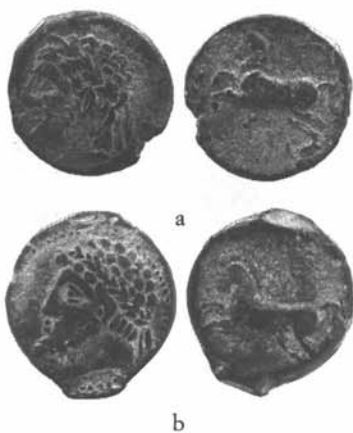


Fig. 9 a-b: "Numidian Hoard" (catalogo nn. 64, 18).

monete in bronzo di Cartagine²², che – a suo avviso – sarebbero dei *trishekels* ridotti, è lo stesso della serie 12 (203-118 a.C.), pur non essendo ancora ben chiaro il rapporto ponderale fra l'emissione con legenda e quella anepigrafe e con la possibilità di una emissione per quest'ultima ben posteriore, fino al regno di Giuba I (60-46 a.C.)²³. La media ponderale dei 67 esemplari integri del "Numidian Hoard" (14,08 gr)²⁴ è lievemente inferiore a quella indicata da Alexandropoulos (14,5 gr). Scindendo però gli esemplari senza globetto da quelli con globetto, si hanno medie ponderali differenti, più pesante per le monete prive di globetto (14,56)²⁵, di poco più leggera per le altre (13,86 gr) (cfr. TABB. 1-2)²⁶. Una classificazione troppo ampia sembra dunque avere l'inconveniente – già segnalato peraltro da Alexandropoulos²⁷ – di raggruppare insieme monete che possono essere state coniate in momenti cronologici differenti, come sembra indicare la svalutazione ponderale evidenziata.

Pur nella esiguità del campione, le monete del "Numidian Hoard" pongono in risalto l'estrema varietà iconografica e stilistica dei soggetti utilizzati dalla monetazione numida. Le differenze sono molto evidenti nella raffigurazione della testa reale sul D/ degli esemplari²⁸. La barba appuntita può essere dunque così esageratamente lunga da superare il contorno della perlinatura che circonda il campo monetale (FIG. 8a), ma anche tanto corta da aderire al profilo del mento (FIG. 8b). I capelli ondulati, da sofficemente mossi (FIG. 9a), possono trasformarsi in una regolare sequenza di

22. Cfr. *ivi*, pp. 159-62, sui motivi di contatto fra gli esemplari cartaginesi e quelli numidi: diametro, tipo di tondello, motivi iconografici. Il peso delle monete numide è invece più leggero (14,5 grammi contro 17,7).

23. La lunga coniazione delle serie sembra indiziata dalla degenerazione iconografica e ponderale che si riscontra fra gli esemplari (cfr. *ivi*, p. 163). Secondo GÉRIN, (*Un trésor de monnaies*, cit., p. 17), invece, le monete anepigrafi con globetto sarebbero anteriori a quelle con legenda biletterale al R/.

24. N. ess. 67; peso min. 8,90; peso mass. 17,59; media: 14,08; mediana: 14,2; moda trimodale (13,25-13,49; 14,50-14,74; 14,75-14,99); σ : 1,46.

25. N. ess. 22; peso min. 11,58; peso mass. 16,63; media: 14,56; mediana: 14,7; moda trimodale (14,00-14,24; 14,75-14,99; 16,50-16,75); σ : 1,36.

26. N. ess. 45; peso min. 8,90; peso mass. 17,59; media: 13,86; mediana: 13,81; moda: 13,25-13,49; σ : 1,45.

27. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 163.

28. Per un'accurata suddivisione in sottotipi del soggetto, cfr. GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit., pp. 12-3.



Fig. 10 a-b: "Numidian Hoard" (catalogo nn. 68, 53).



Fig. 11 a-b: "Numidian Hoard" (catalogo nn. 22, 81).

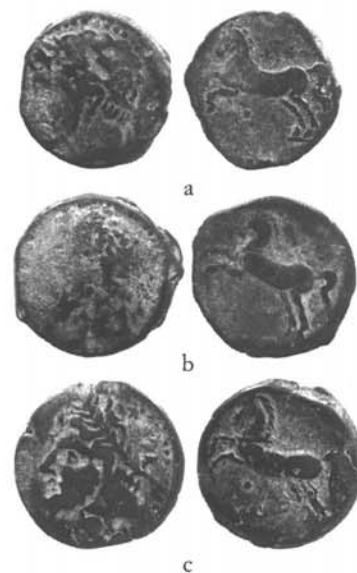
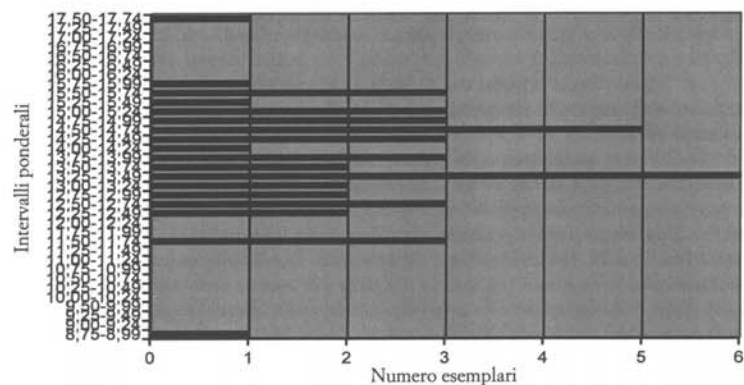


Fig. 12 a-c: "Numidian Hoard" (catalogo nn. 45, 16, 43).

Tabella 2: Serie 18a.



stretti e compatti ricci a lumachella (FIG. 9b)²⁹. La resa stilistica muta da teste organicamente ben costruite (FIG. 10) a teste disarticolate, con un'anomala accentuazione dei tratti fisiognomici, che fanno assumere al ritratto reale un aspetto grottesco, quasi caricaturale (FIGG. 1 e 11). Per quanto riguarda il tipo del cavallo, l'animale è costantemente bardato, con le zampe posteriori ritte sulla linea di esergo, mentre il corpo si distende nello spazio con un movimento più o meno rampante (FIG. 12a-b). A differenza di quanto avviene per la testa barbata, le forme si mantengono sempre ben proporzionate, con punte di raffinata eleganza nella resa dell'animale in taluni conii (FIG. 12c).

Il "Numidian Hoard" è veramente un ripostiglio?

Resta ora da chiedersi se sia possibile considerare l'insieme di monete definite quali "Numidian Hoard" come un ripostiglio, su basi meno aleatorie del cartoncino premesso alla prima di esse³⁰. I criteri che utilizzerò per cercare di rispondere a questo interrogativo sono di tipo esterno, ossia la consultazione dei dati di archivio e il confronto con ripostigli simili, e di tipo interno, dunque l'esame della patina che ricopre gli esemplari e la valutazione della coerenza numismatica di questi³¹.

Lo spoglio delle annate del «Museum Annual Report», principale fonte documentaria per i ritrovamenti archeologici sul territorio maltese, non ha evidenziato alcuna notizia circa un ripostiglio formato da monete numide³². Il fascicolo relativo al 1908-09 segnala, invece, la

29. Segnalo anche il taglio del collo, più o meno evidentemente arcuato e le dimensioni della testa, che risulta talora così grande da essere quasi compressa entro il contorno perlinato.

30. L'esame grafologico della scritta non ha consentito ai responsabili della Soprintendenza maltese di risalire né al suo autore né all'occasione in cui fu apposta.

31. La perfetta sovrapposizione cronologica delle serie che compongono il "Numidian Hoard" non rende possibile impostare uno studio statistico del gruzzolo monetale basato sulla data di emissione delle monete. Come ben noto, in un ripostiglio, generalmente, le emissioni più antiche e quelle più recenti sono attestate da un numero minimo di esemplari: tale caratteristica conferisce alla distribuzione cronologica delle monete un andamento di tipo gaussiano (sui criteri per il riconoscimento di un ripostiglio, cfr. R. REECE, *The Normal Hoard*, in *Statistique et numismatique*, «PACT» V, 1981, pp. 299-308 = *Roman Coins and Archaeology. Collected Papers*, Wetteren 2003, pp. 283-8; GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit., pp. 9-11).

32. Mi è gradito ringraziare il dott. Nathaniel Cutajar, Acting Superintendent of Cultural Heritage, per la sua collaborazione in tale ricerca archivistica.

donazione al National Archaeological Museum, nel marzo del 1909, della collezione numismatica di proprietà del prof. S. L. Pisani, in seguito alla morte del collezionista avvenuta nell'ottobre dell'anno precedente³³. La descrizione del lascito, in forma più che essenziale, si limita a menzionare per l'età antica, oltre a un migliaio di esemplari monetali di età romana³⁴, una quantità imprecisata di monete puniche, costituita da esemplari di Cartagine e della zecca melitense «of a punic type with Phoenician, Greek or Roman inscription»³⁵, che – si precisa – furono trovati a Malta. Lo stesso Pisani aveva pubblicato nel 1896 un breve catalogo del proprio Medagliere, suddiviso per ambiti cronologici. Fra le monete cartaginesi venivano menzionati anche due esemplari ascritti a "Re della Numidia"³⁶; nella raccolta Pisani, dunque, non vi era traccia del "Numidian Hoard", a meno di congetturare un ingresso nella collezione di quest'ultimo fra l'anno di pubblicazione del catalogo e la sua donazione all'istituzione museale maltese. Ma nemmeno la brevissima illustrazione della "Numismatic Collection" del National Archaeological Museum, pubblicata da P. H. K. Gray nel «Museum Annual Report» del 1955-56³⁷, accenna alla presenza di alcuna moneta numida, né tanto meno di un intero ripostiglio formato da esemplari emessi dai re della Numidia³⁸.

L'esame delle alterazioni subite dalla superficie metallica delle mo-

33. «Museum Annual Report», 1908-09, p. 2.

34. Si trattava di 388 esemplari repubblicani nei tre metalli e di 565 imperiali, in argento e bronzo. Il settore prettamente numismatico della raccolta comprendeva anche 927 monete dei Cavalieri di Malta in oro, argento e rame; 17 della Repubblica francese e 395 dei sovrani inglesi, da George III a Victoria I. Decorazioni e medaglie dei Cavalieri di Malta completavano la collezione (cfr. *ibid.*).

35. La monetazione della zecca di *Melita* ha avuto inizio dopo l'annessione dell'arcipelago maltese a Roma (datazione tradizionale: dal 211 al 15 a.C.: cfr. E. COLEIRO, *Maltese Coins of the Roman Period*, «NC», ser. VII, 11, 1971, pp. 67-91). Sulle diverse serie l'etnico d'appartenenza è espresso in punico, greco e latino. I soggetti attingono a un repertorio culturale molto vasto, con iconografie di tipo punico-egizio, greco-ellenistico, romano. Sulla monetazione melitense, cfr. da ultimo C. PERASSI, M. NOVARISE, *La monetazione di Melita e di Gaulos: note per un riesame*, in *L'Africa romana* XVI, pp. 2377-404.

36. *Medagliere di Malta e Gozo dall'epoca fenicia all'attuale regnante S. M. la Regina Vittoria del Prof. S. L. Pisani, M. D., C. M. G., Medico Principale del Governo*, Malta 1896, p. v. Per una estesa citazione e un commento del passo, cfr. *infra*, p. 1395.

37. P. H. K. GRAY, *Numismatic Collection*, «Museum Annual Report», 1955-56, pp. 11-3.

38. Fra le "Ancient Sicily Coins" segnala invece «a fairly large hoard of small bronze coins of the so-called Siculo-Punic variety» (ivi, p. 11).

nete, a causa dei processi di corrosione chimica ed elettrochimica provocati dai fattori ambientali che possono aver agito su di esse (aria, acqua, natura del terreno, contatto con materiale organico o con altri metalli...)»³⁹, consente di rilevare su tutti gli esemplari del "Numidian Hoard" la presenza di una patina variegata, composta principalmente da cuprite, che assume su taluni pezzi tonalità rosso intenso, alternata a strati più o meno estesi di malachite⁴⁰. Si può pertanto ipotizzare un occultamento degli 82 esemplari nelle stesse condizioni ambientali, pur nella consapevolezza che anche le caratteristiche del luogo e la modalità in cui le monete vengono conservate dopo il loro ritrovamento influiscono sulla formazione della patina.

Lo stato di usura dei pezzi è piuttosto vario, e non sempre esattamente percepibile a causa dell'intensa corrosione di alcuni esemplari, così da non permettere osservazioni particolarmente significative sulla durata in circolazione dei singoli esemplari. Il grado di usura e quello di corrosione sono stati comunque indicati nel catalogo (voci U, C delle schede), utilizzando gli indici proposti per lo studio delle monete antiche dal «Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires»⁴¹. Per quanto riguarda lo stato di usura, prevalgono gli indici intermedi 2 e 3, che indicano monete leggermente consumate o consumate.

Quanto alla composizione, il gruppo di monete denominato "Numidian Hoard" appare coerente, senza la presenza di evidenti

39. Cfr. R. MAZZEO, *Patine su manufatti metallici*, in *Le Patine. Genesi, significato, conservazione*, (Kermes, Quaderni), Firenze 2005, pp. 29-43; molto utile, per quanto riguarda il materiale numismatico, è la consultazione del sito <http://www.moneteantiche.org/patine/sesterzi.htm> (a cura di R. SALATI, L. BASSI; marzo 2007).

40. Si tratta del fenomeno detto di *bending*, probabilmente dovuto all'alternarsi di condizioni ambientali aerobiche e anaerobiche, nel quale la cuprite (ossido di rame) invade generalmente gli strati interni della moneta, mentre la malachite (carbonato di rame) quelli esterni.

41. Cfr. *Usure et corrosion. Tables de référence pour la détermination de trouvailles monétaires*, *Inventaire des trouvailles monétaires suisses*, Lausanne 1995. In una scala ascendente, il grado 1 indica una moneta non o poco usurata/corrosa, il grado 5 una moneta frusta/interamente corrosa. Sul rapporto esistente fra la durata in circolazione delle monete e l'usura delle loro superfici metalliche, cfr. G. GORINI, *Zum Münzumschlag in Nachrömischer Zeit in Oberitalien*, «Litterae Numismatae Vindobonenses», 4, 1992, pp. 77-84; F. DELAMARE, *Le frai et ses lois ou de l'évolution des espèces*, Paris 1994; P. SERAFIN, *Sullo "stato di conservazione" delle monete*, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, *Atti del Convegno Internazionale (Aosta 1995)*, Rubano, pp. 131-6.

elementi di disturbo, per pondometria, tipologia, cronologia, zecca di emissione.

Il confronto con ripostigli simili deve tenere conto innanzitutto del fatto che non sappiamo se l'eventuale ripostiglio conservato presso il National Archaeological Museum di Valletta sia giunto fino a noi integro. Inoltre non sono purtroppo numerosi i ripostigli di monete numide editi⁴². Il censimento dei ritrovamenti di tale numerario in Africa settentrionale, pubblicato da Paolo Visonà nel 1989⁴³, ne segnala solo sei⁴⁴, ma di essi unicamente quelli rinvenuti a Costantina, nell'Oued Rummel, durante la prima guerra mondiale e nei dintorni della stessa città prima del 1927 possono essere avvicinati al "Numidian Hoard", in quanto costituiti unicamente da esemplari di produzione numida. Il primo se ne differenzia però nettamente, per l'elevata quantità di esemplari (2.011), per l'occultamento anche di numerosi nominali in piombo⁴⁵ e per un'estensione cronologica un po' più ampia, che si spinge, seppur con pochissimi pezzi, fino ad emissioni a nome di Adherbal (otto esemplari; 118-112 a.C.) e di Gauda/Gulussa (tre esemplari; 105-? a.C.)⁴⁶. Il secondo, invece, del quale non è però nota l'esatta consistenza, che doveva essere comunque notevole, è composto, come quello maltese, da soli esemplari (tutti in bronzo?) assegnabili alla

42. Cfr. a tale proposito GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit., pp. 15-6.

43. P. VISONÀ, *Finds of Numidian Coins (c. 204-148 a.C.) in North Africa*, «Trésors monétaires», 11, 1989, pp. 18-23.

44. Algeri (Algeria) 1941: monete di *Icosium* e numide (ivi, p. 19, n. 2); Costantina (Algeria) 1914 ca: 611 monete numide in bronzo e 1.400 in piombo (ivi, p. 20, n. 8h); Oued Rummel, presso Costantina (Algeria), ante 1927: numero imprecisato di monete numide in bronzo (ivi, p. 20, n. 8d); *Tiddis* (Algeria): due monete numide in un ripostiglio interrato nel 610-640 d.C. (ivi, p. 21, n. 22b); El Djem (Tunisia): circa 1.000 monete romane (I-III ca d.C.), fra le quali almeno due numide in bronzo (ivi, p. 22, n. 29); Tebourouk (Tunisia): circa 1.000 monete numide e puniche, fra le quali una in piombo (ivi, p. 22, n. 38).

45. Cfr. G. THOMAS, *Sur une trouvaille des monnaies numides*, «RN», s. v, 11, 1949, pp. 114-9; M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C. M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoard*, New York 1969, n. 2304 (con proposta per un occultamento tra il II e il I sec. a.C.). Il ripostiglio risulta composto da 1.400 esemplari in piombo e da 611 in bronzo. I primi sono tutti del tipo con legenda biletterale punica MN (Alexandropoulos 12); tre esemplari risultano contromarcati con testa di Ammone. I pezzi in bronzo assegnabili ai regni di Massinissa e Micipsa comprendono 318 esemplari con legenda biletterale MN e 281 con globulo (in un caso collocato sopra al cavallo). Pressoché la metà dei pezzi è contromarcata con il simbolo della testa di Ammone.

46. Corrispondono ai tipi Alexandropoulos 13, 13a, 14.

produzione di Massinissa/Micipsa. La concisa presentazione del ritrovamento, riportata da Antoine, si limita alla descrizione del soggetto dei R/ monetali, costituito dal consueto cavallo al galoppo, con una prevalenza di pezzi anepigrafi, a fronte di un numero minore di monete caratterizzate da «deux caractères puniques sous le cheval»⁴⁷. Non si può escludere che fra i primi rientrassero anche esemplari contraddistinti dal globulo sotto al ventre del cavallo, non riconosciuto da Antoine. Quanto alle monete con legenda biletterale, la loro esatta identificazione rimane incerta, poiché pezzi di questo tipo possono recare, oltre alle lettere MN, anche l'abbreviazione HT⁴⁸.

A questi due ripostigli ne può essere aggiunto un terzo, ritrovato forse a Cherchel (Algeria) alla fine del XIX secolo, accuratamente ricomposto con notevole acribia da Dominique Gérin⁴⁹. Formato da 80 monete, tutte in bronzo, ha dunque una consistenza numerica quasi identica a quella del "Numidian Hoard", ma presenta una maggiore varietà di tipologie⁵⁰, due delle quali appartengono, secondo la classificazione proposta da Alexandropoulos, alla pro-

47. Cfr. Général ANTOINE, *Numismatique africaine*, «Bulletin de la Société archéologique de Sousse», 23, 1927, p. 33. La brevissima notizia è riportata all'interno del censimento delle circa 500 monete che l'autore poté raccogliere nel corso di un suo soggiorno di quattro anni in Tunisia. Fra un «assez grand nombre de bronzes de la série Micipsa/Massinissa», si specifica, dunque, che «la plus grande partie de ces deux sortes de pièces» (R/ cavallo ovvero cavallo con legenda biletterale punica) proviene da un rinvenimento dai dintorni di Costantina.

48. VISONÀ, *Finds of Numidian Coins*, cit., p. 20, definisce infatti le monete del ritrovamento dall'Oued Rummel come «similar to SNGCop. 504-510» (cfr. G. K. JENKINS (ed.), *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum*, fasc. 42, *North Africa: Syrthica-Mauretania*, Copenhagen 1968). La legenda HT costituisce l'abbreviazione dell'attributo *hmmlet*, termine astratto che significa "regalità", usato sulle monete nel senso concreto di "re, principe" (cfr. A. M. BISI, *Monete con legenda punica e neopunica del Museo Nazionale di Napoli*, «AIIN», 16-17, 1969-70, pp. 113-4; MANFREDI, *Monete puniche*, cit., pp. 98-9).

49. GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit.; sulla complessa opera di riconoscimento degli esemplari che formavano il ripostiglio, donato nel 1894 al Cabinet des médailles di Parigi da Victor Waille (1852-1907), professore alla Facoltà di Lettere di Algeri e autore di scavi sul sito di Cherchel, cfr. *ivi*, pp. 9-11.

50. Il ripostiglio comprende 11 esemplari della serie con tipo del R/ cavallo, palma e legenda MN (ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 398, n. 23; zecca di Siga); 18 della serie con tipo del R/ cavallo e stella (*ivi*, p. 399, n. 25; zecca di Siga); 3 della serie con al D/ legenda MN e al R/ cavallo con legenda HT (*ivi*, p. 396, n. 11); 48 con tipo del R/ cavallo/cavallo con globetto (*ivi*, p. 39, nn. 18-18A).

duzione della zecca di Siga, mentre non contiene nessuna moneta con tipo del cavallo e legenda biletterale MN al R/. La serie maggiormente attestata, con 48 pezzi, è, anche in questo ripostiglio, quella con cavallo al galoppo verso sinistra, con o senza globetto. Nemmeno il ripostiglio da Cherchel (?) include esemplari successivi alle serie attribuibili a Massinissa/Micipsa.

Ripostigli ingenti, dalla complessa composizione che raduna insieme nominali numidi, punici, greci e romani (talora anche con forme premonetali), provengono invece dal territorio croato⁵¹. I consistenti nuclei di monete numide presenti nei ripostigli di Gračac, Mazin e Štikada, i soli per i quali si dispone di cataloghi dettagliati, sono formati in netta prevalenza da esemplari del tipo cavallo con o senza globetto al R/ (93%; 81%; 86%)⁵². La serie con legenda MN al R/ è anch'essa attestata, ma con un numero notevolmente minore di pezzi (5%; 14%; 11%)⁵³. I tre segmenti di numerario numida si completano con pochissimi esemplari appartenenti ad altre serie (2%; 5%; 3%)⁵⁴.

Un ultimo confronto può essere indicato con due gruzzoli di monete numide dal territorio italiano⁵⁵. Si tratta di due ritrova-

51. Si tratta dei ripostigli cosiddetti "Mazin type", dal nome della località dove venne rinvenuto nel 1896 il più consistente di essi: cfr. I. MIRNIK, *Circulation of North African etc. currency in Illyricum*, «Arheološki Vestnik», 38, 1987, pp. 369-92, con il censimento dei dodici rinvenimenti. La presenza tanto abbondante di moneta numida in quest'area assai ristretta dell'Ilirico occidentale non sembra aver trovato fino ad oggi una spiegazione soddisfacente (cfr. *ivi*, p. 373; GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit., p. 16). Il suo occultamento secondo MIRNIK, *Circulation of North African*, cit., pp. 373-4, sarebbe da mettere in relazione con gli scontri fra Iapodi e Romani, avvenuti fra il 129 e il 78/76 a.C. Di origine illirica è forse anche il ripostiglio Evans conservato a Oxford, composto da 76 pezzi, dei quali 74 del tipo cavallo con o senza globulo e con legenda MN (almeno quattro) e 2 con scritta MN al D/ e scritta HT al R/ (cfr. GÉRIN, *Un trésor de monnaies*, cit., p. 16).

52. Ripostiglio di Gračac: 202 pezzi, dei quali 11 contromarcati con testa di Ammone (*ibid.*); ripostiglio di Mazin: 216/7 pezzi (*ibid.*); ripostiglio di Štikada: 91 pezzi, dei quali 5 contromarcati con testa di Ammone (*ibid.*).

53. Ripostiglio di Gračac: 11 pezzi; ripostiglio di Mazin: 39 pezzi; ripostiglio di Štikada: 12 pezzi (*ivi*, p. 17).

54. Ripostiglio di Gračac: due pezzi con al R/ cavallo e astro, due pezzi con legenda GN, un pezzo con legenda MN al D/ e HT al R/ (*ivi*, p. 16); ripostiglio di Mazin: 10 pezzi con al R/ cavallo e astro, quattro o cinque con legenda MN al D/ e HT al R/ (*ibid.*); ripostiglio di Štikada: uno o due pezzi con legenda MN al D/ e HT al R/, un pezzo con legenda GN (*ibid.*).

55. Sono debitrice delle preziose segnalazioni a Paolo Visonà, Associate Profes-

menti ottocenteschi, noti pertanto in modo sommario. Il primo ritrovamento avvenne intorno al 1862 «dans le territoire de Viterbe ou dans les terres qui s'étendent un peu au delà»: l'esiguo nucleo monetale, entrato poi nella collezione Lovatti, fu brevemente descritto da Raffaele Garrucci⁵⁶. Risulta, dunque, formato da tredici pezzi, tutti del tipo testa barbata/cavallo al galoppo. Uno solo è in bronzo (= Alexandropoulos 23, zecca di *Siga*)⁵⁷, nove sono in piombo (= Alexandropoulos 12) e tre in stagno (uno = Alexandropoulos 18 a; due = Alexandropoulos 12). Anche l'*excursus* cronologico del ripostiglio da Viterbo non scende dunque oltre la produzione monetale assegnata a Massinissa/Micipsa.

Del secondo rinvenimento si ha notizia grazie a Carlo Rinaldini, che vi dedicò una rapida attenzione riferendo di «scavi d'Ancona», effettuati fra il 1863 e il 1864⁵⁸. L'occasione della scoperta fu data da lavori di «spurgo del porto»: le «molte monete [...] tutte di bronzo fuso, e d'un egual tipo» sarebbero pertanto «per qualche occasione cadute nel mare». Rinaldini attribuisce erroneamente gli esemplari alla zecca di Panormo⁵⁹, ma la sua descrizione permette di assegnarli alla produzione numida. Si tratta ancora una volta di pezzi caratterizzati al R/ dal tipo del cavallo al galoppo, nelle varianti con o senza legenda biletterale e con o senza globetto.

sor Adjunct presso l'Art Department dell'Università del Kentucky: a lui si deve il merito di aver riportato all'attenzione degli studiosi i due nuclei monetali e l'esatta comprensione del secondo (cfr. *Foreign Currency in Etruria circa 400-200 b.C.: Distribution Patterns*, in W. HECKEL, R. SULLIVAN (eds.), *Ancient Coins in the Graeco-Roman World. The Nickle Numismatic Papers*, Waterloo 1984, pp. 227; 231, nota 17). Al prof. Visonà vanno anche i miei ringraziamenti per l'attenta lettura del mio testo.

56. R. GARRUCCI, *Notice sur quelques plombs antiques*, «RN», n.s. VII, 1862, pp. 410-6. L'autenticità della scoperta fu ribadita l'anno successivo dallo stesso GARRUCCI, *Chronique. Plombs antiques*, ivi, n.s. VIII, 1863, p. 289.

57. Secondo la relazione di GARRUCCI (ivi, pp. 412-3), infatti, il capo reale è cinta dal diadema e dietro al corpo del cavallo è raffigurata una palma, inclinata verso destra. Manca l'esplicita segnalazione della presenza al R/ della legenda biletterale MN, tipica della serie, ma essa può essere dedotta dalla descrizione generale del gruzzolo monetale (ivi, p. 413).

58. Cfr. C. RINALDINI, *Scavi d'Ancona*, «Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 1865, p. 12.

59. L'inesatto riconoscimento è ribadito ancora da S. PIATTELLI, *Ricerche sulla circolazione monetaria nelle Marche in età antica*, in *Ricerche sui materiali e studi tipologici*, Roma 1996, p. 2, e da R. ROSSI, *La moneta greca nelle Marche: nuovi dati e critiche riflessioni*, ivi, p. 30.

Massinissa, l'isola di *Melita* e il *fanum Iunonis*

Se la natura di ripostiglio del gruppo di monete definito "Numidian Hoard" può essere dunque ipotizzata con qualche fondamento, pur rimanendo irrisolvibili i dubbi sulla sua integrità, resta ancora da chiedersi se sia ipotizzabile un suo ritrovamento sul territorio maltese, che fu possedimento dapprima fenicio, poi cartaginese⁶⁰ e dal 218 a.C. romano⁶¹. La comprensione dell'area di circolazione delle monete di Massinissa e dei suoi successori è uno dei tanti aspetti ancora irrisolti della monetazione numida⁶². Ripostigli ed esemplari isolati sono stati ritrovati non solo da un capo all'altro del Maghreb, dal Marocco alla Tunisia⁶³, ma anche in ambiti territoriali molto distanti dalle coste africane, come attestano i censimenti di Brigitte Fischer⁶⁴, di Marc Bar⁶⁵ e di Giovanni Gorini⁶⁶, che segnalano il rinvenimento di monete numide sporadiche rispettivamente in *Gallia*⁶⁷, in *Gallia*

60. Il periodo corrispondente all'occupazione fenicio-punica delle isole, a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C., si può ricostruire essenzialmente sulla base della documentazione archeologica, poiché le fonti scritte sono a tale proposito quasi silenti (cfr. B. BRUNO, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari 2004, p. 17).

61. Secondo LIV., XXI, 51, la conquista romana avvenne nel 218 a.C., per opera del console Ti. Sempronio Longo, nel corso di operazioni preliminari alla seconda guerra punica. La testimonianza di Nevio (*Bell. Pun.*, IV, 37), epitomato da Orosio, (IV, 8, 5), riferisce di un'incursione devastatrice da parte della flotta romana già durante il primo scontro fra Roma e Cartagine (nel 257 o 255 a.C., secondo le diverse ricostruzioni della storiografia moderna), che non avrebbe avuto però conseguenze politiche (cfr. F. P. RIZZO, *Malta e Sicilia in età romana: aspetti di storia politica e costituzionale*, «Kokalos», 22-23, 1976-77, pp. 173-214; A. BONANNO, *Roman Malta/ Malta Romana. The Archaeological Heritage of the Maltese Islands*, Roma 1992, pp. 62-3; BRUNO, *L'arcipelago maltese*, cit., pp. 17-8).

62. Cfr. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 169; BALDUS, *Die Münzprägung*, cit., p. 301: segnala che monete numide circolavano in Africa in grande quantità ancora in età imperiale (vedi *supra*, nota 44).

63. Cfr. *ibid.*; VISONÀ, *Finds of Numidian Coins*, cit.

64. B. FISCHER, *Les monnaies antiques d'Afrique du Nord trouvées en Gaule*, «Gallia», Suppl. 1987, pp. 108-29.

65. M. BAR, *Monnaies grecques et assimilées trouvées en Belgique*, Bruxelles 1991.

66. G. GORINI, *La presenza greca in Italia settentrionale: la documentazione numismatica*, in *Griegos in Occidente*, Sevilla 1992, pp. 91-114.

67. Per esemplari del tipo testa maschile/cavallo al galoppo a sinistra, cfr. FISCHER, *Les monnaies antiques*, cit., p. 108, n. 52 (Avène, Hérault); p. 111, n. 54 (Ceilhes-et-Rocozels, Hérault); p. 113, n. 56 (Huelgoat, Nord-Finistère; globetto?); p.

Belgica⁶⁸ e sulle due sponde dell'Adriatico⁶⁹. Per l'area occidentale della penisola italiana richiamo l'attenzione su due recenti segnalazioni di ambito ligure, che riguardano un esemplare da Perti, nell'entroterra di Finale Ligure (Savona), del tipo cavallo, legenda biletterale MN⁷⁰, e un esemplare dagli scavi 1945-76 condotti ad *Albium Intemelium* (od. Ventimiglia)⁷¹, della serie testa maschile MN/cavallo HT. Gli scavi di Cosa hanno invece restituito una moneta con testa maschile al D/, cavallo al R/⁷².

114, n. 58 (Izernore, Ain; esemplare in piombo); p. 115, n. 59 (Jublains, Mayenne; simbolo: testa di Ammone); p. 120, n. 64 (Lyon, Rhône; numero imprecisato; un esemplare in piombo); 123, n. 68 (Marseille, Bouches-du-Rhône); p. 125, n. 70 (dintorni di Penmarc'h, Sud-Finistère; legenda biletterale punica); p. 126, n. 72 (Riez, Alpes-de-Haute-Provence); pp. 127-8, n. 74 (Vielle-Toulouse, Haute-Garonne; legenda biletterale punica AL).

68. Per esemplari del tipo testa maschile/cavallo al galoppo a sinistra, cfr. BAR, *Monnaies grecques*, cit., p. 41, n. 11 (Clavier-Vervoz, Huy, esemplare in piombo), p. 49, n. 18.02 (Flavion, Philippeville; simbolo: testa di Ammone?).

69. Sono segnalati esemplari del tipo testa barbata/cavallo al galoppo da Ancona, Spalato, Zara, Aquileia e dal Veneto (cfr. GORINI, *La presenza greca*, cit., p. 104; ID., *La collezione numismatica*, in *I Musei di Aquileia = «Antichità Altoadriatiche»*, 24, 1984, p. 292, nn. 9-10; ID., *La circolazione in ambiente adriatico*, in *La monetazione dell'età dionigiiana, Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1982)*, Roma 1993, pp. 282-3; VISONÀ, *Foreign Currency in Etruria*, cit., p. 231, nota 17). Recenti scavi sul promontorio croato di Ploča hanno restituito un esemplare della serie Alexandropoulos 18a: cfr. M. BONACIC MANDINIĆ, *The Coin Finds at Ploča Promontory*, in *I Greci in Adriatico*, 2. *Supplemento del Convegno Internazionale (Urbino, 21-24 ottobre 1999)*, Roma 2004, p. 156. Per attestazioni dal territorio slovacco, tedesco e greco, cfr. MIRNIK, *Circulation of North African*, cit., p. 372.

70. Cfr. G. MURIALDO, *Le monete*, in AA. VV., *Perti. Un territorio rurale nel Finalese tra preistoria e l'età moderna*, Finale Ligure 1996, pp. 54-5; G. FEA, *Presenze numismatiche preromane nel Piemonte meridionale*, in *Forme di contatto*, cit., p. 118.

71. Cfr. L. M. BERTINO, *Monete nordafricane del III-I secolo a.C. da Ventimiglia*, in *L'Africa romana* XVI, p. 1642, n. 3 (gr 7,5; mm 23). Non è invece accertabile la provenienza locale di quattro monete numide, due di Massinissa/Micipsa (= Alexandropoulos 18 a), una di Adherbal (= Alexandropoulos 25c) e una in argento di Giuba I, confluite nel Museo di Palazzo Rosso a Genova dalle collezioni private Viviani e Caccianotti (cfr. R. PERA, *Monete di Numidia nelle Collezioni di Palazzo Rosso a Genova*, in *L'Africa romana* XII, pp. 1329-34).

72. Cfr. B. T. BUTTREY, *Cosa: the Coins*, «MAAR», 34, 1980, p. 40, n. 24 (cfr. anche VISONÀ, *Foreign Currency in Etruria*, cit., p. 227). Per il territorio siciliano, le indagini archeologiche condotte a Morgantina fra il 1955 e il 1962 hanno portato alla luce un esemplare della serie Alexandropoulos 18, con contromarca al D/ (occhio?), S rovesciata e O sul R/ (cfr. *Morgantina Studies*, II, *The Coins*, Princeton 1989, n. 484).

Molto più rari sono invece i ritrovamenti in aree lontane dal territorio africano di monete numide riunite in ripostigli. Essi paiono limitati ai grandi accumuli croati, al modesto gruzzolo da Viterbo e a quello più consistente da Ancona, dei quali si è appena detto.

Anche l'isola di Malta sembra inserirsi in questo complesso quadro di rinvenimenti isolati⁷³. Il catalogo della collezione Pisani, come poco sopra indicato, classifica infatti fra gli esemplari cartaginesi due monete che raffigurano al D/ una «Testa maschile con ghirlanda», identificata con quella di un «Re della Numidia»⁷⁴. Pisani descrive il primo pezzo, un bronzo di «media grandezza», come caratterizzato al R/ da un cavallo in corsa. Sotto, compare la scritta «in lettere fenicie ...? L»⁷⁵: si dovrebbe pertanto trattare di un esemplare del valore di un'unità, emesso dal figlio di Micipsa, Adherbal, fra il 118 e il 112 a.C. Tali emissioni recano infatti al R/ proprio la legenda biletterale onomastica >L⁷⁶. Il soggetto apposto sul R/ della seconda moneta, indicata come un «bronzo grande», è costituito invece, secondo le parole dello stesso Pisani, da un cavallo in piedi dietro cui è un caduceo, mentre sotto è apposta «un'epigrafe fenicia quasi illeggibile»⁷⁷. L'esemplare dovrebbe essere dunque un pezzo del valore di due unità, coniato da Massinissa o da Micipsa, con diametro di 34-35 mm⁷⁸.

Poiché la notizia relativa alla donazione della raccolta Pisani al National Archaeological Museum – come già osservato – indica per il gruppo di monete cartaginesi una provenienza dal territorio maltese, mi pare ipotizzabile un ritrovamento locale anche per i

73. Per un analogo ambito insulare, cito la presenza di un esemplare numida nella Collezione Belvisi di Pantelleria (Alexandropoulos 18a), vedi M. R. VIOLA, *Catalogo delle monete puniche*, in E. ACQUARO, B. CERASETTI (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna 2006, pp. 291-2, n. 43. Una moneta della serie Alexandropoulos 18 è documentata anche nell'Antiquarium della Chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno, sull'isola di Ischia (vedi L. PEDRONI, *Le monete conservate nell'Antiquarium della Chiesa di S. Restituta*, «BNum», 32-33, 1999, p. 160, n. 20).

74. *Medagliere di Malta e Gozo*, cit., p. v.

75. *Ibid.*

76. Cfr. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 396, n. 13 (zecca di Siga): sotto alla testa reale sul D/ sono le lettere puniche HT, non riportate dal Pisani nella descrizione del proprio esemplare.

77. *Medagliere di Malta e Gozo*, cit., p. v.

78. Cfr. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., p. 397, n. 17 (il R/ non reca in realtà alcuna scritta sotto al cavallo, che, d'altra parte, anche lo stesso Pisani fatica a vedere sul pezzo della propria collezione).

due esemplari numidi, catalogati dal loro proprietario fra quelli emessi da Cartagine. Anche le monete numide descritte da Pisani devono essere confluite nella National Numismatic Collection: ritengo si possa forse trattare di due esemplari assegnati a Micipsa nello scarno elenco stilato in occasione del recente deposito della raccolta presso la Central Bank of Malta di Valletta⁷⁹. Solo una loro visione autoptica potrà però confermare o smentire tale attribuzione.

Rapporti fra Massinissa e l'arcipelago maltese difficilmente definibili però nella loro esatta natura, sono attestati da Cicerone (*Verr.*, II, 4, 103-4) e da Valerio Massimo (I, 2, ex. 8)⁸⁰. I due autori narrano di uno sbarco della flotta di Massinissa sulle coste dell'isola di *Melita*⁸¹, non lontano dal *fanum Iunonis*, nel corso del quale il *praefectus classis* numida asportò dal tempio delle zanne di elefante di incredibile grandezza. Ritornato in Africa, ne fece dono a Massinissa. Il re dapprima accettò il regalo, ma, conosciuta in seguito la provenienza delle zanne, le rimandò a Malta su una quinqueremi, con uomini fidati. Esse vennero così ricollocate nel tempio di Giunone con un'iscrizione giustificativa in punico, nella quale si affermava che il re Massinissa, ignaro, aveva accettato le zanne, ma, avendone compresa l'origine, si era preoccupato di farle portare indietro e risistemare⁸².

Il *fanum Iunonis* è oggi identificato con l'area santuariale di Tas-Silġ, nella parte sud-orientale dell'isola, affacciata sull'ampia

79. Box 11 "Numidia, Kings, Micipsa". È ipotizzabile che tale sia la scritta apposta sul contenitore delle due monete, che il compilatore dell'elenco si deve essere limitato a copiare. Più difficile mi sembra che gli esemplari possano essere identificati con le due monete mancanti del "Numidian Hoard", proprio a causa della differente dicitura.

80. I due passi sono stati esaminati da J. BUSUTTL, *Ivory Tusks*, «Melita Historica», 5, 1970, pp. 248-50 (cfr. anche BRUNO, *L'arcipelago maltese*, cit., p. 18). Sulla dipendenza del testo di Valerio Massimo da quello dell'Arpinate, cfr. BUSUTTL, *Ivory Tusks*, cit., pp. 248-9.

81. Poiché Massinissa è definito *rex* sia da Cicerone sia da Valerio Massimo, l'episodio si deve collocare fra il 203 e il 148 a.C., ma più probabilmente nel II secolo a.C. (ivi, p. 249).

82. *Regem Masinissam imprudentem accepisse, re cognita reportandos reponendosque curasse* (Cic., *Verr.*, II, 4, 104): lo stile dell'iscrizione riportata da Cicerone è quello tipico del linguaggio religioso, ricco di assonanze e allitterazioni (ivi, p. 249). Secondo l'oratore, le zanne sarebbero poi state trafugate per ordine di Verre, insieme con una grande quantità d'avorio e molti ornamenti, fra i quali una statua di *Victoria* (ivi, p. 248).

baia di Marsaxlokk, il principale porto antico dell'arcipelago. Il tempio, che sorge su un preesistente luogo culturale megalitico dell'età del rame (3100-2600 a.C., fase di Tarxien), fu dedicato dapprima alla dea fenicia Astarte, assimilata in seguito a Hera/Giunone⁸³. Joseph Busuttil, a quanto mi risulta il solo studioso moderno che ha dedicato un'attenzione specifica all'episodio delle zanne asportate dal *fanum Iunonis*⁸⁴, escludendo che lo sbarco della flotta numida a *Melita* possa aver avuto il carattere di una visita di cortesia e di uno sbarco occasionale, lo colloca all'interno di un più vasto piano militare di Massinissa, volto alla conquista degli ex possedimenti cartaginesi passati in mano romana⁸⁵. I Romani non si sarebbero opposti a tali mire espansionistiche fino a quando rimasero circoscritte nell'ambito del territorio africano, ma le ostacolarono nel momento in cui coinvolsero «islands and places elsewhere especially if these belonged to other Provinces»⁸⁶.

Nella vicenda narrata dalle fonti latine mi pare si possa percepire un atteggiamento di profondo rispetto da parte di Massinissa non tanto per la potenza di Roma, quanto per la potente dea titolare del grande santuario internazionale melitense⁸⁷, così da fare intravedere una rete di rapporti fra il regno numida e l'arcipelago maltese più profondi e duraturi di un singolo sbarco a scopo di

83. Sul tempio, oggetto delle indagini archeologiche della Missione Italiana fin dall'inizio delle proprie attività sul territorio maltese nel 1963, cfr. da ultimo *Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silġ dalla preistoria all'età bizantina*, *Atti della Giornata di Studio tenuta all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (Roma, 21 marzo 2005)*, «Scienze dell'Antichità», 12, 2004-5, pp. 231-386. Sulla fase fenicio-punica, costituita da almeno due fasi costruttive (VI-V a.C.; IV-II a.C.), cfr. anche A. CIASCA, *Documenti di architettura fenicia e punica a Malta*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici*, Roma 1991, pp. 755-8; BRUNO, *L'arcipelago maltese*, cit., pp. 106-7.

84. Il passo di Cicerone è riportato anche da F. DECRET, M. FANTAR, *L'Afrique du Nord dans l'Antiquité. Histoire et Civilisation (des origines au V^e siècle)*, Paris 1981, pp. 112-3, in quanto testimonianza dell'interesse al possesso di una flotta militare, oltre che commerciale, da parte di Massinissa.

85. Cfr. BUSUTTL, *Ivory Tusks*, cit., p. 250; tale ricostruzione è accolta anche da BRUNO, *L'arcipelago maltese*, cit., p. 103.

86. Secondo BRUNO, *L'arcipelago maltese*, cit., p. 103, nota 26, la versione deformata dei fatti, tramandata da Cicerone, avrebbe avuto lo scopo di accentuare la colpevolezza di Verre.

87. Sul prestigio goduto in area mediterranea dall'*antiquum fanum Iunonis* (Cic., *Verr.*, II, 4, 103) fin dall'epoca preromana, cfr. ivi, p. 115.

conquista⁸⁸. La versione dell'epigrafe riportata da Valerio Massimo connota, infatti, la restituzione delle zanne come un atto di riparazione verso la dea: *libenter deae reddidisse*⁸⁹. In questo intreccio di relazioni potrebbe trovare giustificazione anche la presenza sul territorio maltese del piccolo nucleo di monete numide, individuato nella collezione nazionale⁹⁰.

Catalogo

Massinissa (203-148 a.C.) o Micipsa (148-118 a.C.); AE; 1 unità; zecca di *Cirta* (e altre indeterminate della *Massyilia*)

D/ Testa del re a s., con corona di lauro. Bordo perlinato

R/ Cavallo al galoppo verso s.; sotto al ventre, lettere puniche MN. Bordo lineare

Alexandropoulos, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., n. 12

1. n. inv. 4146; 15,41 gr; 26,5 mm; 360°; U = D/ 2, R/ 1; C = 2
2. n. inv. 4141; 14,35 gr; 26 mm; 360°; U = 2; C = 2
3. n. inv. 4149; 14,21 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 4, R/ 3-4; C = 2; FIG. 3
4. n. inv. 4129; 13,99 gr; 26,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 1

88. Sul sito di Tas-Silġ, per il periodo compreso tra la fine del III secolo a.C. e il successivo, le anfore di produzione nord-africana «sembrano rappresentare [...] poco più di un terzo delle presenze» (cfr. ivi, p. 116). Sull'attestazione in altri siti maltesi di contenitori da trasporto nord-africani, adibiti al commercio di olio e *garum*, per la fase fine III a.C.-fine I a.C., cfr. ivi, pp. 142-3. La documentazione monetale proveniente dalle indagini archeologiche condotte dalla Missione Italiana a Malta nelle campagne di scavo 1963-70 a Tas-Silġ non ha restituito numerario numida (cfr. M. NOVARESE, *Monete puniche e siciliane dal santuario di Tas-Silġ a Malta [campagne di scavo 1963-1970]*, «RIN», 107, 2006, pp. 49-79).

89. Per il culto di Astarte in ambito numida, cfr. STORM, *Massinissa*, cit., pp. 152-3.

90. Sul significato della diffusione della monetazione numida in territori anche molto lontani dall'Africa (cfr. *supra*), fenomeno che rientra nel più ampio quadro della presenza di moneta greca in ambiti geografici posti ben al di fuori della propria area di produzione, sono state avanzate le più diverse giustificazioni. Mentre Fischer considera le monete africane rinvenute in Gallia come specie effettivamente circolanti, in momenti caratterizzati da penuria di moneta divisionale dopo la conquista romana (*Les monnaies antiques*, cit., pp. 147-52; cfr. anche le osservazioni di BAR, *Monnaies grecques*, cit., pp. 235-41; MANFREDI, *Monete puniche*, cit., p. 197), il numerario greco ritrovato in Italia settentrionale è invece considerato da Gorini quale strumento di prestigio, ovvero mezzo di accumulo di ricchezza, ovvero offerta votiva (cfr. *La presenza greca*, cit., pp. 94, 96). Complementare a tale problematica è il ruolo giocato dal mercenariato africano nella diffusione di moneta numida nel bacino mediterraneo (cfr. MANFREDI, *Monete puniche*, cit., p. 197; G. GORINI, *Circolazione monetale, in Archeologia nelle Marche. Dalla Preistoria all'età Tardoantica*, Firenze 2003, p. 383).

5. n. inv. 4142; 13,95 gr; 26 mm; 360°; U = 1-2; C = 2
6. n. inv. 4148; 13,94 gr; 28 mm; 360°; U = 2-3; C = 2-3; R/ tracce delle lettere puniche
7. n. inv. 4160; 13,48 gr; 26,5 mm; 360°; U = 3-4; C = 2; R/ tracce delle lettere puniche
8. n. inv. 4151; 13,37 gr; 26,5 mm; 360°; U = 3-4; C = 2
9. n. inv. 4152; 12,67 gr; 25,5 mm; 360°; U = 2; C = 2; FIG. 4.
10. n. inv. 4122; 11,74 gr; 23×25 mm; 360°; U = D/ 4, R/ 3; C = 2
11. n. inv. 4143; 8,96 gr; 24,5 mm; 360°; U = 4; C = 1; R/ lettere puniche?
12. n. inv. 4128; 8,28 gr (fr.); 21×24,5 mm; 360°; U = 2; C = 3-4; FIG. 1

Massinissa (203-148 a.C.) o Micipsa (148-118 a.C.); AE; 1 unità; zecca di *Cirta* (e altre indeterminate della *Massyilia*)

D/ Testa del re a s., con corona di lauro. Bordo perlinato

R/ Cavallo al galoppo verso s. Bordo lineare

Alexandropoulos, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., n. 18

13. n. inv. 4096; 16,63 gr; 27 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
14. n. inv. 4133; 16,57 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2; C = 2
15. n. inv. 4167; 16,57 gr; 27,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
16. n. inv. 4112; 15,81 gr; 28,5×26,5 mm; 360°; U = D/ 4, R/ 2-3; C = 3; FIG. 12b
17. n. inv. 4126; 15,81 gr; 25×26 mm; 360°; U = D/ 3-4, R/ 3; C = 2; R/ tracce del tipo
18. n. inv. 4111; 15,73 gr; 29×26,5 mm; 360°; U = D/ 1, R/ 2; C = 2; FIG. 9b
19. n. inv. 4102; 15,48 gr; 26,5 mm; 360°; U = 3; C = 1
20. n. inv. 4134; 15,19 gr; 26; 360° mm; U = 2; C = 2; FIG. 5
21. n. inv. 4166; 14,92 gr; 27; 360° mm; U = 2-3; C = 2
22. n. inv. 4162; 14,84 gr; 25,5; 360° mm; U = 2; C = 2; FIG. 11a
23. n. inv. 4137; 14,77 gr; 26,5; 360° mm; U = 3; C = 2
24. n. inv. 4145; 14,63 gr; 23×24,5 mm; 330°; U = 2-3; C = 2
25. n. inv. 4139; 14,35 gr; 24×25,5 mm; 360°; U = 3; C = 2
26. n. inv. 4155; 14,24 gr (fr.); 24×27 mm; 360°; U = 3-4; C = 4
27. n. inv. 4168; 14,21 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2-3; C = 2
28. n. inv. 4104; 14,19 gr; 27 mm; 360°; U = 3-4; C = 2
29. n. inv. 4153; 14,11 gr; 25,5 mm; 360°; U = 3-4; C = 2
30. n. inv. 4105; 13,66 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = 2
31. n. inv. 4120; 13,55 gr; 26×24 mm; 360°; U = 3; C = 2
32. n. inv. 4144; 13,03 gr; 27,5 mm; 360°; U = 1-2; C = 2
33. n. inv. 4100; 12,79 gr; 26,5 mm; 30°; U = 2; C = 2
34. n. inv. 4169; 12,23 gr; 24,5 mm; 360°; U = 4; C = 1; D/ R/ Tipo quasi evanido
35. n. inv. 4136; 11,58 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = D/ 3, R/ 2-3

Massinissa (203-148 a.C.) o Micipsa (148-118 a.C.); AE; 1 unità; zecca di Cirta (e altre indeterminate della *Massyllia*)

D/ Testa del re a s., con corona di lauro. Bordo perlinato

R/ Cavallo al galoppo verso s.; sotto al ventre, globetto. Bordo lineare

Alexandropoulos, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., n. 18, var. a

36. n. inv. 4176; 17,59 gr; 27,5 mm; 360°; U = D/2-3, R/ 3; C = 1
 37. n. inv. 4164; 15,94 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2-3; C = 2
 38. n. inv. 4095; 15,66 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = 2
 39. n. inv. 4106; 15,65 gr; 26,5 mm; 360°; U = 3; C = 2
 40. n. inv. 4154; 15,60 gr; 25×27 mm; 360°; U = 2; C = 2
 41. n. inv. 4113; 15,46 gr; 25,5 mm; 360°; U = D/ 4, R/ 2-3; C = 3
 42. n. inv. 4107; 15,24 gr; 26 mm; 360°; U = 2; C = 2; FIG. 2
 43. n. inv. 4150; 15,12 gr; 26,5 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2; C = 2; FIG. 12c
 44. n. inv. 4135; 15,11 gr; 25,5 mm; 360°; U = 3; C = 3
 45. n. inv. 4132; 14,93 gr; 24×26 mm; 360°; U = D/ 2-3, R/ 2; C = 2; FIG. 12a
 46. n. inv. 4130; 14,89 gr; 26 mm; 360°; U = 1-3; C = 1
 47. n. inv. 4119; 14,85 gr; 27,5×26 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2; C = 2; FIG. 6
 48. n. inv. 4147; 14,72 gr; 26 mm; 360°; U = 3-4; C = 2
 49. n. inv. 4170; 14,70 gr; 25×25,5 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2-3; C = 2
 50. n. inv. 4117; 14,69 gr; 26 mm; 360°; U = 2; C = 2
 51. n. inv. 4114; 14,65 gr; 25,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
 52. n. inv. 4094; 14,50 gr; 27 mm; 360°; U = 3; C = 2
 53. n. inv. 4110; 14,36 gr; 26 mm; 360°; U = 2-3; C = 2; FIG. 10b
 54. n. inv. 4156; 14,36 gr; 26,5 mm; 360°; U = D/ 3, R/ 2; C = 2
 55. n. inv. 4099; 14,25 gr (fr.); 26 mm; 360°; U = 1; C = 2
 56. n. inv. 4101; 14,15 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 2, R/ 3; C = 2
 57. n. inv. 4163; 13,88 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = 2
 58. n. inv. 4161; 13,81 gr; 26,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
 59. n. inv. 4165; 13,76 gr; 25×25,5 mm; 330°; U = D/ 3, R/ 2-3; C = 2
 60. n. inv. 4173; 13,62 gr; 26 mm; 360°; U = 3-4; C = 1
 61. n. inv. 4131; 13,52 gr; 25,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
 62. n. inv. 4140; 13,48 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = 2
 63. n. inv. 4157; 13,45 gr; 27 mm; 360°; U = D/ 1, R/ 2; C = 1; sul R/ la scritta 172; FIG. 8.
 64. n. inv. 4123; 13,43 gr; 25,5 mm; 360°; U = D/ 1-2, R/ 2; C = 2; FIG. 9a
 65. n. inv. 4109; 13,40 gr; 26 mm; 30°; U = 2; C = 2
 66. n. inv. 4171; 13,38 gr; 25 mm; 360°; U = 3; C = 2
 67. n. inv. 4097; 13,29 gr; 28 mm; 360°; U = D/ 3-4 (o conio stanco?); R/ 2; C = 2
 68. n. inv. 4115; 13,17 gr; 26 mm; 360°; U = 2-3; C = 2; FIG. 10a
 69. n. inv. 4116; 13,07 gr; 26 mm; 360°; U = 2-3; C = 2

70. n. inv. 4108; 12,93 gr; 24×27 mm; 360°; U = 2; C = 2
 71. n. inv. 4159; 12,92 gr; 26,5 mm; 360°; U = 2-3; C = 2
 72. n. inv. 4103; 12,70 gr; 26 mm; 360°; U = 2-3; C = 2; FIG. 8b
 73. n. inv. 4158; 12,53 gr; 25 mm; 360°; U = 3-4; C = 1; R/ globetto?
 74. n. inv. 4177; 12,53 gr; 25 mm; 360°; U = 2-3; C = 1
 75. n. inv. 4175; 12,35 gr; 25 mm; 360°; U = 3; C = 1
 76. n. inv. 4138; 12,28 gr; 26 mm; 360°; U = 3; C = 1
 77. n. inv. 4172; 11,67 gr (fr.); 25×26,5 mm; 360°; U = 2; C = 2
 78. n. inv. 4127; 11,66 gr; 26 mm; 360°; U = 1-2; C = 2
 79. n. inv. 4174; 11,62 gr; 26 mm; 360°; U = D/ 3-4, R/ 3; C = 1
 80. n. inv. 4098; 11,02 gr (fr.); 27 mm; 360°; U = 1-2; C = 4
 81. n. inv. 4118; 8,90 gr; 23×25 mm; 360°; U = 3; C = 2; FIG. 11b

Massinissa (203-148 a.C.) o Micipsa (148-118 a.C.); 1 unità; zecca di Cirta (e altre indeterminate della *Massyllia*)

D/ Testa del re a s., con corona di lauro. Bordo perlinato

R/ Cavallo al galoppo verso s.; sotto al ventre del cavallo, testa di Ammone in rilievo. Bordo lineare

Alexandropoulos, *Les monnaies de l'Afrique*, cit., n. 18, contr. d

82. n. inv. 4121; 13,04 gr; 25,5 mm; 360°; D/ 3-4, R/ 3; C = 2; FIG. 7

"Numidia/Masinissa"

83. n. inv. 4124 (moneta irreperibile)
 84. n. inv. 4125 (moneta irreperibile)